

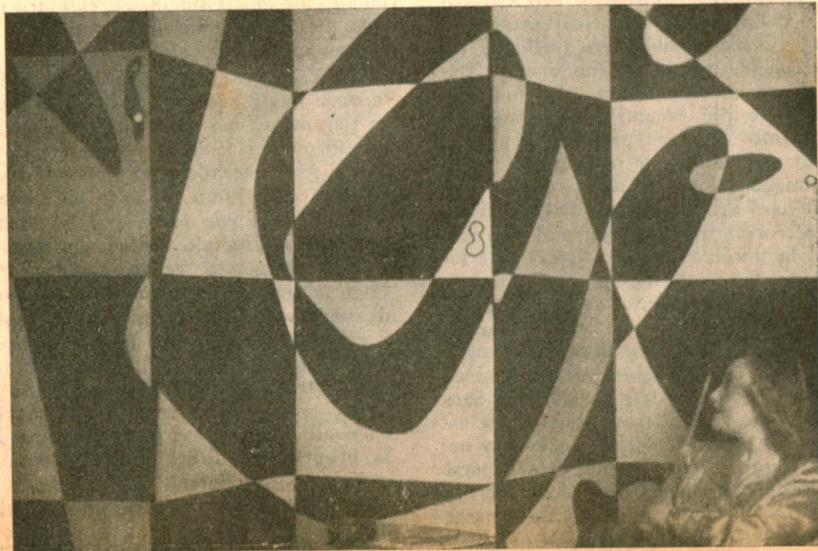
MOSTRE

SILVANO BOZZOLINI

L'apertura della stagione artistica si è avuta alla Libreria Salto con la mostra di incisioni del pittore Bozzolini. Collegato con la scuola parigina che in questi ultimi tempi va esaltando un ritorno della arte dell'incisione, Bozzolini sviluppa le sue xilografie su linoleum e su legno a colori, sfruttando i procedimenti dell'incisione per conseguire gli uguali risultati della pittura. Un cambiamento soltanto di mezzi tecnici, che Bozzolini affronta con perfetta padronanza così da ottenere, attraverso il sapore rude del tratto scavato, la calcolata franchezza delle sue forme.

ARP, BALLA, KANDINSKY, PICASSO, KLEE, ecc.

Provenienti dalla raccolta *Nell Walden del Kunstmuseum di Basilea*, la *Galleria del Milione* presenta un eccezionale raggruppamento di opere che pur di piccole dimensioni offrono il panorama degli artisti più significativi dell'arte moderna. *Arp, Archipenko, Balla, Boccioni, Braque, Chagall, De Chirico, Ernst, Kandinsky, Klee, Léger, Miro, Morandi, Picasso, Severini e Sironi* permettono una documentazione ed un confronto di scuole assai interessante. Composta tra il 1912 e il 1920, questa raccolta dimostra infine un sensibile e sicuro gusto di scelta che onora chi, nell'incertezza dei primi anni del nostro secolo, ha saputo distinguere le espressioni valide dell'arte moderna. Esistono collezionisti italiani che possono offrire una simile documentazione? Quali saranno quelle collezioni che fra quarant'anni potranno come questa, rimaner valide artisticamente e commercialmente?



GALLIANO MAZZON E GIANNI MONNET

Due artisti non figurativi, Gianni Monnet e Galliano Mazzon, espongono le loro ultime pitture alla Libreria Salto.

Riprendere il discorso interrotto la scorsa stagione artistica per chiarire ancora la posizione dell'arte non figurativa sarebbe ormai monotono. Interessante è invece constatare come questa nuova espressione, nel corso del suo sviluppo, sia giunta oggi a porre in evidenza i particolari della propria fisionomia, dalla più libera intuizione al più rigoroso obiettivismo.



Mazzon

JACKSON POLLOCK

Alla *Galleria del Naviglio*. Dopo aver dipinto quadri figurativi secondo la scuola tradizionale, Pollock (è nato nel 1912 negli Stati Uniti) entra nella pittura non-figurativa con un preciso senso sovvertitore. Abbandonati cavalletto, tavolozza e pennelli, Pollock stende a terra la tela per farvi scorrere il colore fluido e gocciolante fino a coprirne tutta la superficie di bizzarri quanto arbitrari geroglifici. Impasti di sabbia e altre materie estranee alla pittura ortodossa (sassi, vetri, ecc.) si uniscono e in parte si sommano nei mille rigagnoli di colore che naturalmente non dimostrano alcuna volontà compositiva.

Siamo all'anarchia piena. L'atmosfera dada si rivive senza peraltro avvertirne

LA II MOSTRA D'ARTE CONTEMP. DI TORRE PELLICE

Ogni anno nel mese di agosto, Torre Pellice, piccola capitale delle Valli Valdesi che il De Amicis definì «la Ginevra d'Italia» per le sue caratteristiche affini alla capitale del Calvinismo, acquista l'aspetto di centro cosmopolita per l'affluenza dei rappresentanti delle chiese protestanti di tutto il mondo che presenziano al Sinodo Valdese.

In questa occasione hanno luogo diverse scelte manifestazioni culturali; concerti, conferenze, con contraddittorio, e da due anni una mostra panoramica dell'arte contemporanea italiana.

Anche quest'ultima manifestazione ha dimostrato le felici qualità organizzative del piccolo centro e dell'Art Club di Torino che con aperta visione hanno voluto completare il quadro delle manifestazioni artistiche che un pubblico intelligente ed educato ha mostrato vivamente di gradire, anche se alcuni aspetti estetici della mostra gli riuscivano completamente nuovi. Anzi, proprio di fronte ai nuovi aspetti dell'arte, l'interesse di approfondire era ancora più sentito.

Fra il nucleo figurativo milanese abbiamo notato Bombelli, Huber, Mazzon, Monnet, Munari, Soldati, Veronesi. Fra i torinesi hanno esposto opere significative Scropo, Galvano, Mastrojanni. Fra i romani: Accardi, Burri, Dorazio, Jarema, Perilli, Prampolini, Sanfilippo.

GOTTFRIED HONEGGER

Nelle litografie colorate che Honegger chiama «illustrazioni» osserviamo come l'arbitrio abbia buon giuoco anche se guidato da mano esperta. La curiosità offerta da questi lavori è suscitata dai briosi risultati di forme rigorose e libere in uno schema di gusto. Le lastre di Honegger, dice R. S. Gessner nella presentazione, «sono un riuscito tentativo di vincere la tecnica litografica e di porre le possibilità tecniche al servizio delle sue idee».

(Alla Libreria Salto).

M. B.



devono - se si vuol uscire dal monotono malgusto d'oggi - riprendere la funzione del loro significato.

Non ci rimane quindi da augurarci che la IX Triennale, compresa della propria responsabilità, sappia realizzare gli intendimenti enunciati nel suo programma, senza venir meno alla sua principale funzione che è appunto quella di determinare un punto d'incontro fra il pubblico e il vero gusto d'oggi.

M. S.

panorami

(7)

Nel primo numero di "a-z" abbiamo riassunto i principali movimenti che hanno caratterizzato il corso dell'arte moderna: Impressionismo (1870), Postimpressionismo, Fauvismo, Cubismo, Futurismo, Espressionismo, Astrattismo, Novecento, Surrealismo, Neocubismo (1930).

L'ultimo movimento esaminato in questa rubrica fu l'Espressionismo. Dovremmo ora soffermarci sull'Astrattismo, ma poiché in ogni numero abbiamo occasione di illustrarlo, e particolarmente nel numero scorso dedicato alla XXV Biennale, l'Astrattismo è stato ampiamente commentato, per evitare di ripeterci riprendiamo con

IL NOVECENTO

Il fermento di rinnovamento artistico che si accentua nei primi anni del nostro secolo in quasi ogni paese, determina anche in Italia l'apparire di nuove scuole. Nel 1910 abbiamo il *Futurismo*, e intorno al 1915 la *Pittura Metafisica* seguita a qualche anno di distanza dal *Novecento*. Come abbiamo già osservato, l'azione più decisa di svecchiamento fu intrapresa dai futuristi che puntarono sull'antitradizione per infondere all'arte il ritmo del nuovo progresso.

La *Pittura Metafisica*, iniziata da Giorgio De Chirico, assume invece un carattere antitetico, esaltando l'atmosfera morta del passato. I modelli neoclassici e di archeologia vengono infatti rispolverati e attraverso elucubrazioni intellettualistiche, nascono le tele scenografiche dove simbolici manichini, sculture rovesciate e cavalli criniti vivono in una suggestiva luce surreale. Alla *Pittura Metafisica* si avvicinò anche Carrà, che lasciata la veste futurista, insieme a Morandi per qualche anno indossò l'austera toga metafisica.

Intorno al 1920, nel clima del primo dopoguerra, mentre la maggior parte dell'arte, sorda al frastuono futurista sonnacchiava, sia per l'eco delle esperienze d'oltralpe sia per un reale bisogno di rinnovamento, incominciò a delinearsi quel movimento che sorse verso il 1922 col nome di *Novecento*. Se il *Futurismo* e la *Metafisica* avevano delle precise premesse, il *Novecento* espresse soltanto l'intuizione e il desiderio di nuovi sviluppi. Senza una tendenza definita, esso divenne la somma delle più disparate energie operanti in quell'epoca. Il primo gruppo, formatosi alla *Galleria Pesaro di Milano* comprende infatti artisti completamente differenti: Bucci, Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi, Sironi. Incerta e imprecisa come la fisionomia di quell'epoca, questa arte non potera che

gli artisti preferiscono i

COLORI FERRARIO

leggete i loro giudizi nell'opuscolo che viene distribuito nei principali negozi di articoli per belle arti.

COLORI ALL'OLIO

ACQUERELLO

TEMPERA

PASTELLO

PLASTILINA

VERNICI-OLII

MEDIUM

TELE-CARTONI

CASSETTE

VUOTE E COMPL.

PENNELLI

STECHE

SPATOLE

TAVOLETTE

CAVALLETTI

SEGGIOLINI

CARBONCINI

SPRUZZATORI

ACCESSORI DIV.

PER BELLE ARTI

Prof. CARLO FERRARIO
ROVERETO